

# «Nel 2024 il progetto di interramento»



**Mattia Caneppele**

eri pomeriggio all'ex Atesina, terzo e ultimo laboratorio di Supertrento, il percorso partecipato per progettare assieme la superficie liberata dall'interramento dei binari tra lo Scalo Filzi e il Muse, una delle più estese e al tempo stesso complesse operazioni urbanistiche che Trento abbia mai visto. Il progetto è volto ad informare sui cambiamenti in atto, immaginare la città che verrà e costruirne la visione insieme alla cittadinanza; un processo collettivo di lettura delle dinamiche urbane che intercetta i cambiamenti in atto per tradurli in strategie e scenari. L'interramento ferroviario offrirà infatti un'irripetibile occasione per la rigenerazione urbana che implicherà molte trasformazioni che coinvolgeranno l'intera città. Nello specifico i laboratori hanno l'obiettivo di mediare fasi di confronto fra aspettative diverse, facilitare la negoziazione degli scenari, co-progettare le linee guida che orienteranno le conseguenti fasi di progettazione delle aree interessate.

Monica Baggia, assessora con delega in materia di urbanistica e sviluppo economico, afferma che «il progetto è stato gestito in modo corretto con incontri tematici per fornire le competenze di riflessione e con i laboratori poi. Qui abbiamo raccolto le idee della cittadinanza che ci serviranno come linea guida per la vera progettazione». Sui possibili ritardi connessi alle bonifiche necessarie dei terreni interessati dalla circonvallazione ferroviaria, sottolinea che

«questo è un progetto d'insieme, quindi è ovvio che se ritarda una cosa ritarderà anche il resto. La parte difficile è proprio quella della bonifica e degli scavi». Ezio Facchin, assessore esterno con delega in materia di mobilità e rigenerazione, sostiene che «la città è in un momento magico dove ci sono investimenti e opere da realizzare, i cittadini sono protagonisti coinvolti. Il nostro obiettivo è quello di arrivare il prossimo anno con il progetto dell'interramento completato. Nel 2024 si disegnerà il futuro della città. Gli obiettivi qui discussi andranno collocati in differenti finestre temporali, così da ridurre l'attesa e soddisfare la cittadinanza».

Divisi in tre tavoli di lavoro, i gruppi si sono concentrati sulle diverse aree che verranno interessate dal progetto: sud, centro e nord. Per quanto riguarda il gruppo «sud», tra le proposte vi è l'ipotesi dello spostamento dello stadio e la sua sostituzione con uno student center, l'allargamento del Parco delle Albere e la visione di Piazzale S. Severino come futuro incrocio tra Via Verdi e un comparto verde, collegato alla destra Adige con una passerella. Si è inoltre sottolineata l'importanza della ricucitura degli assi viari con spazi pedonali trasversali sicuri, illuminati ed inclusivi. Il tavolo «centro» ha evidenziato l'inadeguatezza della stazione esistente e i dubbi sul suo futuro a seguito dell'interramento, come pure della zona dei binari, con la proposta della realizzazione di un ipotetico complesso edilizio o di una zona verde, l'eventuale abbattimento dell'edificio della Trento-Malé, nonché il futuro collegamento della zona al centro storico. È stato inoltre proposto il ripristino del corso dell'Adigetto, l'accessibilità a corso Buonarroti e la valorizzazione della chiesa di S. Lorenzo garantendone la vista e la riscoperta. Il gruppo «nord» ha proposto, tra le altre cose, la realizzazione di un nuovo studentato nell'area del Corpo permanente dei vigili del fuoco, il riutilizzo del capannone Ftm per attività musicali e studentesche al coperto, l'ampliamento dell'area sportiva del campo Covi, evidenziando la necessità di un'urbanistica sociale prima che tecnica.